

Da oggi in libreria il nuovo saggio dello studioso Costantino Esposito, professore ordinario di Storia della filosofia all'Università di Bari «Il racconto della condizione contemporanea dell'uomo, una narrazione filosofica e letteraria insieme che si snoda tra itinerari inattesi»

La lente del nichilismo per capire la realtà oggi

Giacomo FRONZI

Lo scrittore e polimata settecentesco Francesco Algarotti scrisse che i libri nel tempo sono come i telescopi nello spazio: gli uni, così come gli altri, avvicinano gli oggetti lontani. Ma non tutti i libri hanno tale capacità, perché per poter rendere vicini oggetti lontani è necessario riuscire prima a cercarli e poi a individuarli. Questo è ciò che fa, con il suo ultimo lavoro, Costantino Esposito, professore ordinario di Storia della filosofia dell'Università di Bari e uno dei massimi studiosi di Agostino, Suárez, Kant e Heidegger.

Il nichilismo del nostro tempo. Una "cronaca", disponibile da oggi nelle librerie, è un prezioso strumento d'analisi e comprensione del reale, quanto mai indispensabile, oggi, per potersi orientare nel pensiero e nel mondo. La perizia stilistica e la raffinata scrittura con cui Esposito dipinge i diciotto brevi capitoli di cui è composto il volume (frutto dell'ampliamento di dieci "puntate" uscite tra gennaio e maggio 2020 sull'"Osservatore romano") sono alcuni dei mezzi di cui si avvale il filosofo per entrare in una relazione immediata e profonda con il lettore, al quale sembra dirgli socraticamente: questo è il tempo delle domande, questo è il tempo delle scoperte.

Nello svilupparsi complesso e vorticoso del presente, ci sono "oggetti" misteriosi che restano lontani, se non proprio invisibili, agli occhi della nostra co-

scienza che, barcollando, si agita su un palcoscenico di cui non riconosce i confini e le caratteristiche, sul quale luci e ombre si confondono. Il disorientamento a cui ormai siamo abituati, considerandolo una condizione pressoché permanente, si è fatto ancora più radicale in tempo di pandemia, quando ci siamo improvvisamente trovati alle prese con l'isolamento forzato, l'occultamento dei volti, il distanziamento fisico, la malattia, la morte. «Che ne sarà di noi? Nel tempo della crisi pandemica (...) questa domanda è tornata a importunarci, struggente e implacabile». Che ne sarà di noi?, si chiede Esposito, collocando questa e molte altre domande all'interno di una cornice filosofica tanto attraente quanto problematica.

La tesi di partenza, così come tutta l'impalcatura di questo lavoro, va messa in relazione al tentativo del filosofo di collocare il "nichilismo" in una prospettiva radicalmente nuova, quasi rovesciata rispetto alla tradizionale trattazione di questo tema. Come scrive Esposito, dopo essere esploso in forma ti-

tanica con Nietzsche ed essersi trasformato, nel XX secolo, da "patologia" in "fisiologia" della cultura dominante, il nichilismo, a cavallo tra il secondo e il terzo millennio, sembra aver completamente vinto. Questo processo lo avrebbe ridotto da "problema" a "condizione", ovvia e globalmente condivisa. Secondo il filosofo, invece, proprio in questi ultimi anni – e ancor di più dallo scoppio della pandemia di Covid-19 – il nichilismo è tornato a essere una "questione aperta", perché le domande che esso aveva dichiarato impossibili (come quelle sul senso ultimo di sé e della realtà, sulla verità dell'io e della storia, sul nostro rapporto con l'infinito ecc.) tornano a essere "possibili, ragionevoli, brucianti".

Ecco, allora, che il nichilismo non si configura più come una modalità d'esistenza e un appoggio al mondo basato sull'assenza di fondamento, sull'attestazione irrevocabile dello sbriciolamento dei valori, ma si presenta come l'"emergere di un bisogno irriducibile, 'nudo', non protetto da ideologie, quindi molto più impegnativo". Posto sotto questa luce, "il nichilismo del nostro tempo può essere paradossalmente una chance per la ricerca di un significato vero per la nostra esperienza nel mondo".

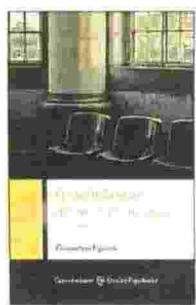
Attraversando paesaggi filosofici e letterari, lambendo le rive del cinema e delle serie tv, guardando ad alcune opere

d'arte come alle tracce sparse di visioni del mondo, Esposito ci accompagna lungo le vie della ricerca del senso, a partire, sempre, dall'atto del domandare. Il "domandare" diventa allora la postura (problematica) del nostro stare al mondo, postura dalla quale si sviluppano, intrecciandosi, alcune delle questioni che più radicalmente mettono in discussione e fanno vacillare il nostro sguardo sulla vita.

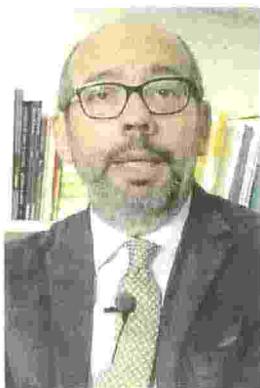
Il libro di Costantino Esposito non è soltanto il risultato di una riflessione estremamente avvertita e profonda né soltanto l'ulteriore saggio delle sue eccezionali qualità di scrittore. È la prova di come la filosofia possa, parlando di sé, parlare dell'uomo e della realtà contemporanea. È la prova di come si possa dislocare una questione squisitamente filosofica dal piano della discussione accademica a quello del dibattito pubblico, facendone emergere, con rara chiarezza, quei tratti che toccano e coinvolgono ciascuno di noi. «Il nichilismo del nostro tempo», allora, è il racconto della condizione contemporanea dell'uomo, è una narrazione, filosofica e letteraria insieme, che si snoda tra itinerari inattesi generati da illuminazioni che pulsano e che schiudono scenari inediti e folgoranti. È un libro che parla di noi, anche e soprattutto di quella parte di noi che spesso ci sfugge, e lo fa compiendo la transizione (rara avis) dalla storia della filosofia alla filosofia e dalla filosofia alla vita.

“

Che ne sarà di noi?
Nel tempo della
crisi pandemica
questa domanda
è tornata
a importunarci



Costantino
Esposito
"Il nichilismo
del nostro
tempo.
Una cronaca"
Carocci
editore
Pagg.156
Euro 14



Sopra,
il professor
Costantino
Esposito.
In basso,
il filosofo
tedesco
Friedrich
Nietzsche



“

Si presenta
come l'emergere
di un bisogno
irriducibile,
non protetto
da ideologie

